

**Domenica 10 novembre 2024, Milano Valdese
25^ Domenica dopo Pentecoste**

Culto col ciuccio per bambine/i

Predicazione della pastora Daniela Di Carlo

Apocalisse 22, 16

16 Io sono la lucente stella del mattino

Wilma Glodean Rudolph (Clarksville, 23 giugno 1940 – Brentwood, 12 novembre 1994) è stata una velocista statunitense, e fu la prima donna a vincere 3 medaglie d'oro in una sola Olimpiade, a Roma nel 1960. La sua storia commosse il mondo perché da bambina era stata colpita dalla poliomielite che è una grave malattia infettiva del Sistema Nervoso Centrale che causa una paralisi e la mancata crescita di un arto.

Wilma era la ventesima di ventidue figli di una povera famiglia afroamericana del Tennessee. Il padre Ed, lavoratore nel settore ferroviario, morì nel 1961, mentre la madre Blanche, cameriera, morì nel 1994. Era ancora piccola quando fu colpita da poliomielite e rischiò di rimanere zoppa alla gamba sinistra. Per anni fu costretta a portare un apparecchio correttivo e ad andare due volte alla settimana all'ospedale per fare le terapie, nonostante l'ospedale riservato ai neri si trovasse ad ottanta chilometri dal paese in cui abitava.

Tanto esercizio fu ripagato e a dodici anni, quando Wilma fu di nuovo in grado di camminare normalmente e poté dedicarsi allo sport, iniziò a giocare a pallacanestro a scuola, ma fu notata da un allenatore di atletica, che l'avviò alla corsa veloce.

In poco tempo Wilma divenne una velocista di livello mondiale, guadagnandosi il soprannome di *gazzella nera*. Ad appena sedici anni, partecipò alle Olimpiadi del 1956 come membro della staffetta nord americana della 4 x 100 m, vincendo la medaglia di bronzo. Quattro anni dopo, nel 1960 a Roma Wilma Rudolph fu tra i grandi protagonisti dell'Olimpiade, vincendo tre medaglie d'oro.

I giornali diedero grande risalto ai risultati della giovane atleta statunitense, sottolineando anche la sua vittoria contro la malattia che da bambina aveva minacciato di renderla invalida per tutta la vita.

Come mai Wilma, che aveva iniziato la sua vita con tutte le difficoltà che vi ho raccontato, è riuscita a correre nonostante fosse nata in una famiglia molto povera che non aveva i mezzi per comprare l'ultimo modello delle scarpe da ginnastica, l'ultimo modello della tuta? Come ha fatto a vincere tre ori, nonostante avesse 21 fratelli e sorelle che avevano bisogno di mangiare e avere un tetto e andare a scuola, nonostante fosse

stata colpita da una malattia così brutta che il più delle volte ti lascia camminare con una zoppia?

Perché ha visto una stella!

Wilma ha visto una stella.

Una stella particolare.

Io sono la lucente stella del mattino
Apocalisse 22, 16

Gesù è come una stella luminosa e mattutina.

Quando abitavo ad Angrogna, tra i monti delle Valli Valdesi, se mi fossi svegliata nel cuore della notte, avrei veduto le stelle, minuscoli puntini di luce sparsi nel cielo. Se mi alzavo al momento giusto, verso le cinque, vedevo una enorme stella luminosa sorgere a est. Qualcuno dell'osservatorio astronomico di Luserna San Giovanni, quando gli raccontavo la mia scoperta, mi ripeteva che non era veramente una stella, ma il pianeta Venere. Mentre le stelle sono minuscoli granelli di luce, la stella che vedevo era grandissima come la luce di atterraggio di un aereo di linea.

Se mi svegliavo proprio al momento giusto, vedevo la stella o il pianeta, in ogni caso la luce, emergere da dietro gli alti alberi visibili dalla finestra. La giornata iniziava sempre bene quando vedevo quella luce perché mi ricordava che Gesù è la grande luce della vita!

Vi racconto un segreto. Molte persone pensano che in città non si possano vedere le stelle perché c'è troppo inquinamento, troppi palazzi, troppo cemento. In realtà la nostra stella, quella di Gesù la si può vedere anche in città. Basta alzare lo sguardo al cielo, chiudere gli occhi e poi aprirli e poi mettere a fuoco. Quella stella di Gesù sarà davanti a noi, sempre, anche in uno spazio come quello di questa chiesa.

Perché? Perché noi viviamo in cielo! Un cielo che inizia sempre rasoterra ci dice un astronomo amico del filosofo Jean-Luc Nancy. "Vuol dire che non appena finisce la terra comincia il cielo, comincia questa dimensione di apertura. 'Rasente' significa ... anche: sempre, in ogni posto, a stretto contatto con la terra..."¹ e quindi con la vita.

Perché abbiamo bisogno di vedere la stella di Gesù?

Perché abbiamo bisogno di capire dove andare e cosa fare. Ma non è difficile perché noi già viviamo in cielo, insieme a Gesù!

Amen

¹ Jean-Luc Nancy, In cielo e in terra. Piccola conferenza su Dio, Luca Sassella Editore, Roma 2006, pagg. 51-52